

L'impostazione teologica della Dogmatica di Scheffczyk-Ziegenaus

Manfred Hauke

Facoltà di Teologia (Lugano)

Stiamo facendo la presentazione della Dogmatica di Scheffczyk e Ziegenaus in una situazione della Chiesa del tutto particolare. Papa Benedetto XVI ha rassegnato le dimissioni l'undici febbraio, e domani inizierà il conclave per eleggere il nuovo successore di Pietro. Stiamo quindi in un momento nel quale si pensa più intensamente all'eredità ecclesiale da trasmettere e alle sfide per il futuro da affrontare. Al di là delle risposte pratiche ed immediate, ci vuole una base solida per l'insegnamento della fede cattolica. Questo è anche una richiesta intrinseca all'Anno della Fede.

1. Una novità per l'ambito italofono

Questa sera, quindi, assaggeremo una grande opera in otto volumi, di cui quattro sono già apparsi, mentre gli altri quattro sono in preparazione. Portare avanti la versione italiana di vari volumi di Dogmatica di lingua originale tedesca è un'impresa molto grande che costa tante energie e tante ore di lavoro per molti collaboratori. Vale la pena fare uno sforzo del genere? Non esistono già varie collane di manuali in ambito italofono che offrono una panoramica dell'intera Dogmatica³?

È vero che vi sono già diverse collane le quali contengono anche dei volumi interessanti e meritevoli. In queste collane, di solito, ogni volume proviene da un autore diverso. Forse l'esempio più noto per questa diversità è la collana plurilingue "Mysterium Salutis", apparsa negli anni '60 e '70 dell'ultimo secolo, con autori e approcci metodologici molto differenti tra di loro. È un'opera talmente ampia che difficilmente potrà essere studiata per intero da uno studente. L'ampiezza è anche un problema in qualche testo più recente, quando un singolo trattato di Dogmatica – chiamato "ma-

³ Per l'introduzione alla Dogmatica di Scheffczyk, vedi più ampiamente M. HAUKE, *Introduzione all'opera teologica del Cardinale Leo Scheffczyk*, in L. Scheffczyk, *Fondamenti del dogma. Introduzione alla dogmatica* (Dogmatica cattolica I), Lateran University Press, Città del Vaticano 2010, 11-64; IDEM, *Essere cattolico. Un primo sguardo all'opera teologica del Cardinale Leo Scheffczyk*, LUP, Città del Vaticano 2007. Per accostarsi all'opera di Anton Ziegenaus, vedi M. HAUKE – M. STICKELBROECK (edd.), *Donum Veritatis. Theologie im Dienst an der Kirche. Festschrift zum 70. Geburtstag von Anton Ziegenaus*, Pustet, Regensburg 2006, 9-13 (orientamenti biografici); 469-511 (bibliografia); M. HAUKE, *Introduzione del curatore*, in A. ZIEGENAUS, *Gesù Cristo. La pienezza della salvezza. Cristologia e soteriologia* (Dogmatica cattolica IV), Lateran University Press, Città del Vaticano 2012, 5-8.

nuale” – comprende più di mille pagine. Ci sono degli studi molto specializzati che però non sono dei manuali. Sarebbe quindi interessante avere una serie di manuali “agevoli” anche per gli studenti e fornire un approccio metodologico coerente.

Questi desideri trovano un felice riscontro nella Dogmatica di Leo Scheffczyk e Anton Ziegenaus. Otto volumi non sono pochi, ma mi pare che possano essere studiati all'interno di uno studio accademico di Dogmatica già al primo livello di baccellierato. Evidentemente sono anche molto utili per i cicli di specializzazione e per i teologi di mestiere perché si tratta di esporre con chiarezza le basi dell'insegnamento dogmatico. I volumi potranno aiutare anche tante altre persone interessate ad un approfondimento della propria fede.

Quattro volumi della Dogmatica sono scritti da Scheffczyk e quattro da Ziegenaus. Scheffczyk e Ziegenaus sono delle personalità distinte con il loro stile e con i loro accenti particolari, ma entrambi partono da una prospettiva comune descritta all'inizio del primo volume apparso in tedesco, nel manuale sul Mistero di Dio pubblicato nel 1996. Lo ritroviamo anche in italiano. Anton Ziegenaus ha fatto il suo dottorato teologico e la sua abilitazione con Scheffczyk, di modo che l'intera presentazione è omogenea. La Dogmatica Scheffczyk – Ziegenaus offre quindi il vantaggio di dare uno sguardo organico coerente e non frammentario sull'intera dottrina della fede.

In precedenza vi era già stata una Dogmatica tedesca tradotta in italiano, quella di Johann Auer e Joseph Ratzinger. Originalmente, i due autori volevano dividere l'intero lavoro tra di loro, ma, con la nomina di Ratzinger alla sede arcivescovile di Monaco, il progetto si è sviluppato diversamente: Ratzinger ha potuto portare a termine soltanto l'Escatologia, mentre Auer ha scritto gli altri trattati, con l'eccezione, però, del volume di Introduzione. L'opera è rimasta incompiuta. L'opera di Scheffczyk e Ziegenaus, invece, riporta anche l'Introduzione alla Dogmatica che è una chiave importante per entrare in maniera metodologicamente corretta in questa disciplina centrale della teologia.

2. L'approccio teocentrico ed ecclesiale nella situazione contemporanea

Il miglior modo per capire l'impostazione della Dogmatica di Scheffczyk – Ziegenaus è la prefazione già menzionata al volume su “Il Dio della Rivelazione”, una spiegazione intesa come introduzione all'intera Dogmatica. Non per caso, il primo voluto pubblicato «ha per oggetto la dottrina di Dio, dalla quale si possono evincere i tratti fondamentali dell'intera opera completa»⁴. La teologia non va focalizzata su aspetti

⁴ L. SCHEFFCZYK – A. ZIEGENAUS, *Prefazione*, in L. SCHEFFCZYK, *Il Dio della Rivelazione. Dottrina di Dio* (Dogmatica cattolica II), Lateran University Press, Città del Vaticano 2010, 5-6 (5).

parziali o addirittura collaterali, ma deve sempre mettere in rilievo il legame con il Dio della Rivelazione. Questo vale anche per la dottrina sulla Chiesa, valorizzata in particolare dal Concilio Vaticano II che può essere chiamato in qualche modo “il Concilio della Chiesa sulla Chiesa”. La dottrina conciliare sulla Chiesa, nella costituzione dogmatica “*Lumen gentium*” (quindi nel fulcro di tutti i testi conciliari), parte dal legame della Chiesa con Gesù Cristo, “luce delle genti”, e con la Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. Lo ribadisce Scheffczyk, nel suo volume sulla Chiesa che porta la prefazione dell’allora Cardinale Ratzinger⁵, ma anche l’esposizione di Ziegenaus all’interno della nostra Dogmatica: prima di accostarsi al mistero della Chiesa, l’autore descrive Gesù Cristo come “sacramento primordiale” (in tedesco *Ursakrament*) e poi parte dal fondamento trinitario realizzato nella storia salvifica⁶.

Si parte quindi dal mistero di Dio che si rivela nella storia salvifica culminante in Gesù Cristo. L’approccio alla divina Rivelazione, a sua volta, non può essere staccato dalla comunità della Chiesa. Gli autori sottolineano:

Nella Dogmatica, «si parla del dogma della Chiesa, così spesso contestato dal moderno soggettivismo, al fine di esaminarlo nel suo significato perenne, alla luce della situazione contemporanea. Concepito come un manuale di insegnamento, non si può tuttavia definire tanto come un trattato sistematico-deduttivo di teologia, quanto come una spiegazione delle verità della fede svolta in modo organico e problematico»⁷.

Il dogma, come risulta dalla sua presentazione autorevole al Concilio Vaticano I⁸, è la Rivelazione di Dio presentata dalla Chiesa. Il contenuto del dogma viene approfondito nel corso dei secoli, ma rimane intatto nel suo significato perenne. Più volte, Scheffczyk ricorda un principio formulato dalla costituzione sulla fede cattolica, “*Dei Filius*”, del Vaticano I: «In conseguenza il senso dei sacri dogmi che deve essere sempre essere conservato è quello che la santa madre Chiesa ha determinato una volta per tutte e non bisogna mai allontanarsi da esso sotto il pretesto e in nome di una intelligenza più profonda»⁹. Ci vuole, quindi, per il dogma, una continuità con

⁵ L. SCHEFFCZYK, *La Chiesa. Aspetti della crisi postconciliare e corretta interpretazione del Vaticano II*, Jaca Book, Milano 1998, 21s. e passim.

⁶ A. ZIEGENAUS, *Die Heilsgegenwart in der Kirche. Sakramentenlehre* (Katholische Dogmatik VII), MM Verlag, Aachen 2003; trad. it. (in preparazione) *La presenza della salvezza nella Chiesa. Sacramentaria* (Dogmatica cattolica VII), Lateran University Press, Città del Vaticano.

⁷ SCHEFFCZYK-ZIEGENAUS (2010), 5.

⁸ Cfr. Denzinger-Hünemann 3011.

⁹ Denzinger-Hünemann 3020 (vedi anche l’apposito canone, 3043); cfr. p.es. SCHEFFCZYK, *Fondamenti del dogma*, 191; 210.

la Rivelazione divina trasmessa nella Tradizione; non va applicata nessuna “ermeneutica della rottura”. Il dogma non è una opinione tra tanti altri pareri, sottoposti ad innumerevoli soggettivismi, bensì l’espressione permanente della verità divina nella storia.

Allo stesso momento, la Dogmatica parla del dogma “alla luce della situazione contemporanea”. Vale a dire, ci si confronta con il pensiero della nostra epoca, sia con le sue difficoltà e ostilità sia con i suoi aspetti favorevoli.

3. L’orientamento storico-salvifico e cristocentrico

Il prossimo punto ribadito nella prefazione è l’orientamento storico-salvifico e cristocentrico. «La storia della salvezza costituisce il filo di collegamento di tutta l’opera. Essa ha raggiunto il suo vertice in Gesù Cristo. Nonostante non sia ancora giunta la fine dei tempi, e il popolo di Dio ancora sia impegnato nel suo pellegrinaggio terreno, in Gesù è già presente una pienezza definitiva che non può essere sminuita né dai cambiamenti storici, né superata da qualsivoglia progresso tecnico-scientifico. Anche il compimento escatologico non porterà a qualcosa di completamente nuovo, ma ad un’esplicitazione di quanto da Cristo è stato già rivelato. Perciò la Chiesa, e con essa la riflessione teologica, da una parte, guarda a Gesù cercando di comprenderlo meglio attraverso l’approfondimento della Sacra Scrittura, che secondo il Concilio Vaticano II deve essere “l’anima di tutta la teologia” (*Optatam Totius*, 16) e, dall’altra, mira con speranza al proprio compimento finale»¹⁰.

Viene citato il decreto dell’ultimo Concilio sulla formazione dei futuri sacerdoti, *Optatam totius*, il quale ribadisce che l’insegnamento dogmatico debba iniziare con la presentazione dei temi biblici stessi¹¹. La Dogmatica Scheffczyk-Ziegenaus lo fa con grande attenzione; tiene conto dei contributi dell’esegesi contemporanea, senza lasciarsi condizionare, però, da letture ideologiche, per esempio da quella della scuola di Bultmann, la quale estromette ogni intervento di Dio nella storia. Questa lettura credente della Bibbia, che vede la parola di Dio come punto di partenza per una presentazione organica e sistematica della fede, si trova similmente nei tre volumi di Joseph Ratzinger, Benedetto XVI, su Gesù di Nazareth, in quanto l’autore ha paragonato il suo approccio con il trattato teologico sui misteri della vita di Gesù in san Tommaso d’Aquino¹². Scheffczyk ha curato un ampio saggio proprio sui misteri

¹⁰ SCHEFFCZYK-ZIEGENAUS (2010), 5.

¹¹ Cfr. *Optatam totius* 16 c.

¹² Cfr. J. RATZINGER/BENEDIKT XVI., *Jesus von Nazareth*, vol. II, Freiburg i.Br. ecc. 2010, 12.

della vita di Gesù¹³, mentre Ziegenaus, nel quarto volume della Dogmatica, sviluppa questa prospettiva come filo conduttore della soteriologia¹⁴.

4. L'attenzione alla storia del dogma

La prefazione nota poi l'importanza di unire l'approccio cristologico e biblico con l'attenzione allo sviluppo della Chiesa nella storia sotto la guida dello Spirito Santo. «Poiché lo spirito di Dio ha guidato la Chiesa in tutte le vicissitudini della storia, è necessario tener conto dello sviluppo storico del dogma sulla verità di Cristo, e questo al fine di rendere l'uomo contemporaneo partecipe dell'evento salvifico»¹⁵. Per l'esplorazione della storia del dogma, Leo Scheffczyk è noto come curatore, assieme a Michael Schmaus e Alois Grillmeier, del monumentale sussidio "Handbuch der Dogmengeschichte", di circa 50 volumi. Egli stesso si era allenato, nella tesi di dottorato, con l'opera storiografica del conte von Stolberg, che aveva lasciato dietro di sé i limiti ideologici dell'illuminismo, e (nella tesi di abilitazione) con la Mariologia dell'epoca carolingia. Ziegenaus, invece, tramite le sue tesi di dottorato in filosofia e in teologia, è conoscitore della teologia patristica di Oriente e Occidente: la tesi in filosofia riguarda l'antropologia di Teodoro di Mopsuestia¹⁶; la tesi in dogmatica, il pensiero trinitario di Mario Vittorino¹⁷.

5. L'integrazione della filosofia "in prevalenza fondata sul personalismo"

Secondo la nota espressione di un teologo tedesco dell'ottocento, ricordato da Scheffczyk, «la teologia dovrebbe guardare al suo oggetto con "due occhi" (l'occhio filosofico-sistematico e quello storico)»¹⁸. Bisogna avere presenti i principali dati storici, ma ci vuole anche una presentazione sistematica, consapevole delle dimensioni filosofiche della dottrina. Scheffczyk e Ziegenaus sottolineano: «una disciplina sistematica come la dogmatica non deve solo raccogliere e riferire gli avvenimenti salvifici e le verità, che a loro volta nel dogma trovano la loro espressione, ma deve anche

¹³ L. SCHEFFCZYK (ed.), *Die Mysrien des Lebens Jesu und die christliche Existenz*, Aschaffenburg 1984.

¹⁴ A. ZIEGENAUS, *Gesù Cristo. La pienezza della salvezza. Cristologia e soteriologia* (Dogmatica cattolica IV), Lateran University Press, Città del Vaticano 2012, cap. III: "I misteri dell'opera salvifica di Gesù Cristo", pp. 235-366.

¹⁵ SCHEFFCZYK-ZIEGENAUS (2010), 6.

¹⁶ A. ZIEGENAUS, *Das Menschenbild des Theodor von Mopsvestia*, München 1963.

¹⁷ A. ZIEGENAUS, *Die trinitarische Ausprägung der göttlichen Seinsfülle nach Marius Victorinus* (Münchener Theologische Studien 41), München 1972.

¹⁸ SCHEFFCZYK, *Fondamenti del dogma*, 225 (con riferimento a Ignaz von Döllinger).

analizzarle nel loro significato e nella loro verità per farle conoscere al pensiero credente. Per questo motivo gli avvenimenti della storia della salvezza, che nel dogma della Chiesa trovano la loro rappresentazione spirituale, devono essere chiariti e verificati con i mezzi del pensiero. Si fa indispensabile, a questo proposito, utilizzare la filosofia o una certa metafisica (in prevalenza fondata sul personalismo)»¹⁹.

L'approccio personalistico, già molto rilevante nell'opera di Michael Schmaus, valorizza la chiamata da parte di Dio, nella sua parola e nella sua grazia, un invito che chiede la risposta credente. Il personalismo, che viene integrato con la filosofia classica, vede la realtà come incontro tra persone, un incontro che culmina nell'amicizia con Gesù Cristo, Dio-uomo, nella Chiesa. È un approccio vicino a quelli di Hans Urs von Balthasar e Joseph Ratzinger i quali valorizzano il "dialogo" tra Dio e l'uomo. L'insieme tra attenzione metafisica e approfondimento personalista è particolarmente forte nel volume di Scheffczyk sulla creazione che, nell'ambito della teologia italiana, è un tema meno sviluppato, almeno per ciò che riguarda i manuali.

La collocazione della Dogmatica tra le diverse metodologie dogmatiche si presenta molto chiaramente nelle osservazioni di Scheffczyk nel primo volume introduttivo. Vengono presentati quattro attuali metodi dogmatici rilevanti: il tipo dottrinale-razionale, il concetto storico-salvifico, il tipo esistenziale-ermeneutico e il metodo teologico trascendentale. Il metodo trascendentale, con la sua provenienza dall'idealismo tedesco, in ultima analisi, fa sorgere i contenuti di fede dalla soggettività umana e si scontra con l'approccio personalistico che implica un incontro con Dio il quale porta l'uomo aldilà delle sue aspettative. La teologia deve avere una dimensione esistenziale, ma non "esistenzialista". L'approccio razionale, invece, va integrato in una sintesi su base storico-salvifica²⁰.

Scheffczyk e Ziegenaus affermano a questo proposito: «L'applicazione del metodo filosofico alle verità salvifiche, necessaria anche al fine di salvaguardare il carattere scientifico della teologia, non può né sopprimere la coniazione storico-salvifica dell'insieme, né trasformare la teologia in filosofia o metafisica. Da una parte, in effetti, l'orientamento storico-salvifico esige una chiarificazione e una verifica mediante l'uso della filosofia, ma, dall'altra, i concetti filosofici utilizzati in questo processo subiscono una trasformazione, un superamento e un adeguamento nei confronti dei misteri della salvezza. In tal modo si spinge indietro la dinamica propria del pensiero filosofico e si pone quest'ultimo al servizio della retta comprensione del mistero salvifico.

¹⁹ SCHEFFCZYK-ZIEGENAUS (2010), 6.

²⁰ Cfr. SCHEFFCZYK, *Fondamenti del dogma*, 254-263.

Solo mediante un dialogo e un confronto con le diverse visioni filosofiche e teologiche, sia del presente che del passato, può essere affinata la consapevolezza dei problemi e chiarita la propria posizione. Un tale chiarimento rimane sempre rivolto alla verità dogmatica, ma può e deve servire anche alla comprensione reciproca in prospettiva ecumenica»²¹.

La prospettiva ecumenica riguarda soprattutto, come ci si può aspettare dalla situazione tedesca, il dialogo e lo scontro con la teologia protestante. Per il rapporto con la teologia ortodossa, comunque, saranno molti utili i numerosi riferimenti patristici.

6. «Annunciare le imperscrutabili ricchezze di Cristo»

Quando Leo Scheffczyk ricevette la dignità cardinalizia, egli scelse come proprio motto un testo tratto dalla Lettera agli Efesini: «Annunciare le imperscrutabili ricchezze di Cristo» (Ef 3,8). Senza dubbio, l'intera Dogmatica si situa all'interno di queste parole: la fede cattolica, concentrata nel mistero divino-umano di Cristo, è un tesoro immenso che può destare gioia ed entusiasmo. Così speriamo che anche la versione italiana dell'opera possa favorire la crescita della fede cattolica.

“Gesù Cristo, pienezza della salvezza”. Presentazione della Cristologia

Anton Ziegenaus

Università di Augsburg, Facoltà di Teologia

Ringrazio di cuore per l'onore di presentare a Loro la Dogmatica Cattolica. Il Cardinale Leo Scheffczyk, professore di Teologia dogmatica all'università di Monaco (in Baviera), ed io avevamo deciso che ognuno assumesse la responsabilità per quattro volumi.

Nel regolamento tedesco della teologia cattolica, la dogmatica include anche la Mariologia, l'Escatologia e la dottrina dei Sacramenti. Nei paesi meridionali di Europa, in Italia ed Spagna, questi corsi speciali vengono insegnati da propri docenti.

²¹ SCHEFFCZYK-ZIEGENAUS (2010), 6.